

Leila Falà

Certe sere, altri pretesti



© Annamaria Ferramosca

Certe sere che mi ami
si vede che mi ami
e allora non ho tanto bisogno
di tutte quelle paillettes sulle ciglia
per sopravvivere.

eBook da Poesia Condivisa



Collana di poesia: *eBook da Poesia Condivisa*

eBook n. 11

Pubblicato da *LaRecherche.it*
in collaborazione con *Poesia 2.0*

A cura delle redazioni:

Poesia 2.0	LaRecherche.it
<i>www.poesia2punto0.com</i>	<i>www.larecherche.it</i>
<i>Annamaria Ferramosca</i>	<i>Giuliano Brenna</i>
<i>Margherita Ealla</i>	<i>Roberto Maggiani</i>
<i>Loredana Magazzèni</i>	

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, ha dato esplicito consenso alla pubblicazione dei testi editi e inediti in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e *Poesia 2.0* e relativi redattori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; l'autore infatti dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, ha rilasciato il permesso alla libera e gratuita pubblicazione dei testi qui contenuti.

SOMMARIO

PREFAZIONE

Da Mobili e altre minuzie

Da Oggetti - Canto per Ustica (È negli oggetti che ti ricerco)

Inediti

POSTFAZIONE

NOTE SULL'AUTRICE

COLLANA *E-BOOK DA POESIA CONDIVISA*

PREFAZIONE

di *Loredana Magazzini*

La condizione femminile, il lavoro giornaliero di cura, la percezione di sé, la creatività della donna non sono “scaffali a giorno”, componibili, adattabili ad ogni costo. Un colloquio costante su questi temi percorre la prima raccolta edita di Leila Falà, che mette al centro, già dallo stesso titolo, “Mobilia”, la quotidianità dei rapporti di coppia e della vita in comune, in cui “pensieri smodati” rompono la linearità preconfezionata e pseudorazionale degli spazi e dei rituali familiari e, come vegetazione arborescente, brulicano fuori dai libri riposti negli scaffali, “in edizione economica e in broccata”, libri essi stessi che chiedono di essere letti e decodificati.

Il linguaggio del corpo è continuamente riletto dalla poeta a colloquio costante con la veglia, col sonno, col sogno, in cerca di “minuscole verità”, dove la parte più profonda e vulnerabile di sé aggruma e deposita se stessa come un ammasso di scorie e detriti.

In questa trincea delle nostre cucine, tra la linea dove “se ne stanno dure le cose e ossute”, salvezza è un divano che accoglie, una voce maschile che cura, dove è possibile “imparare minuzie di sorrisi, desideri e pasti” e l’importanza di un “fare basso”, vicino alle cose stesse.

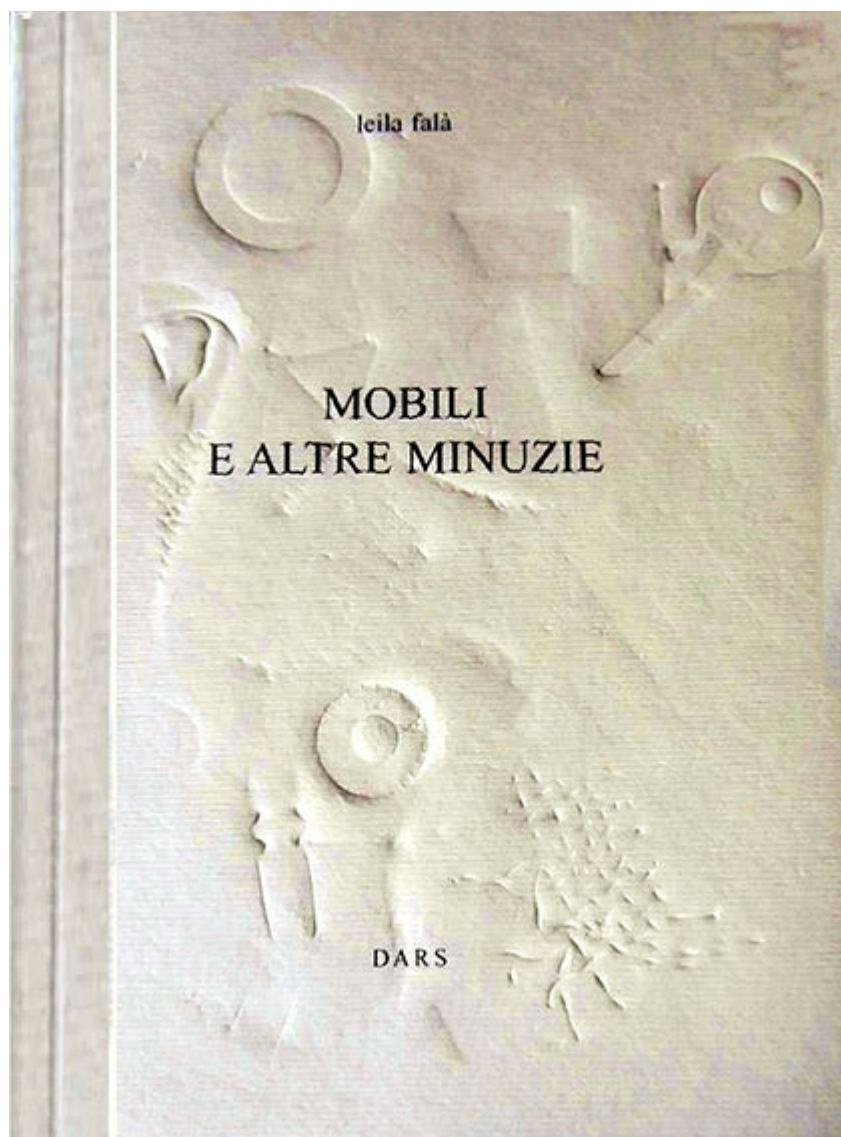
Nelle poesie di Leila Falà è presente la lezione della poesia femminile americana ma, altrettanto presente, e attorno a cui si coagulano i nuclei di senso, è il gioco metaforico e

formale, l'attenzione agli aspetti metapoetici e sinestesici del testo, ai giochi di parole, alle allitterazioni, alle rime e ai calembour della migliore tradizione della neoavanguardia e della maestra dichiarata, Giulia Niccolai.

Un delicato e fragile progetto per tenere in equilibrio impossibile i “solidi costrutti quotidiani”, ma anche la libertà di uscirne con uno scatto antifrastico, il tempo di un “On.Off”, pulsante di vita da cui far librare via la propria libertà.

Da Mobili e altre minuzie

ed. DARS, Udine, 2015



Mobilia

Scaffale a giorno su misura
componibile adattabile
a momenti di solitudine.

Brulica di pensieri smodati
in edizione economica e brossura.

Disponibile anche in metallo
per risuonare il mezzogiorno
e non dimenticare di mangiare.

Tappeto in lana
per scivolare dal divano.

Antimacchia, durevole, resistente
con motivi suonati a mano.

Disponibile anche in altri pensieri
per baci nuovi lusinghieri.

Cassettiera stile libero
con alone senza bicchiere
completa, corredata
di affetti personali
e scrittoio a scomparsa
per guerre senza parole
colme di effetti collaterali.

Causa trasloco cedesi
prezzi trattabili.

Certe sere

Certe sere che mi ami
si vede che mi ami
e allora non ho tanto bisogno
di tutte quelle paillettes sulle ciglia
per sopravvivere.

Gelato

Lo chiamavo gelato perché avrei voluto mangiarmelo.

Il mio uomo speciale si è sciolto al sole.

Era davvero un gelato.

Ora, in terra, rimane una macchia.

Nello stomaco un vuoto.

Scroscio

Come panni stesi ad asciugare
in un giorno che piove.
Aspetto che passi.
Se il vento non eccede
le mollette sul filo reggeranno, e allora
prima o poi arriverà anche il sole.
In caso contrario volerò via, ma altrove.

Laundrette

Tra lavatrice a gettone e asciugatrice
con ombra di lato
incastonato se ne sta precario
su uno sgabello e fiducioso
nel secco del negozio con i neon
come un diamante selvatico
il mio uomo
nel suo nuovo look da scapolo
perfettamente uguale a prima
e pure così diverso
che non appare solo
ha proprio quella faccia da libertà
che però gli adoro.

Abat-jour

Quando
a colloquio col sonno mi spoglio
scappano dai ripari diurni del corpo

penzolano su l'abat-jour in attesa
sul colle dei libri non letti
sui colloqui virtuali
di cellulari in riposo
ali di parole
dette lette ascoltate rubate
a bocche distratte
e insegne loquaci.

Attendono come passeri sul filo
che la luce si spenga.
E vanno a infilarsi rimescolate nei sogni
a spiegare i significati della mia irrequietezza
il senso dei gesti non fatti.

Mi sospingono fino a depositarmi
verso minuscole verità della vita.

Nascondi

Quando non lo usi
si ribalta e scompare
il tavolo
meglio di un affetto ingombrante.
E se anche sei stanco
non occorre portarlo al ristorante
Sedie pieghevoli si appendono
a un bel gancio a parete
assieme alle buone intenzioni.
E tutto lo spazio rimane libero per te
per te, per te.

Ti prometto che non piango
non mi annoio
non chiamo mamma.
Comprami allora, dai.

Ribalta

Tavolo chiuso, veramente piccolo.
Ribalta sempre a portata di mano,
adatto a ribaltare le situazioni controverse
a proporre due verità diverse.
Praticissimi i due cassetti laterali
contengono gli avanzi
di verdure, discussioni
verità andate a male
a cena, durante un telegiornale.
Tavolo a ribalta stanca
senza luci
si estende a venticinque, ottantasei
un metro e trentatré. Dica trentatré.
In betulla e melamina bianca.

Ruggisce la mamma
e schiaccia la 'cicles' sulla panca.

Finestre

Certe sere
preferisco finestre chiuse.
È quando l'arietta,
le tende che svolazzano
mi soffiano via la testa
immagino me stessa
prendere la rincorsa
e dal centro della stanza
saltare fuori dalle cose.
Il mio corpo si librerebbe
per un attimo volerebbe
fermo lì a mezza via
libertà di cartooooo

o

o

on.

On. Off.

Da *Oggetti - Canto per Ustica* (È negli oggetti che ti ricerco)

[Corraini Edizioni](http://www.corrainiedizioni.it), Mantova, 2013



ISBN: 978-88-7570-430-8

(sandali)

Nello spazio stretto fra un sandalo divelto e
la parola estate si consuma piano la mancanza e lenta
si avverte con misura l'assenza e
si precipita nel mondo sospeso delle vite perse con i loro
pettini, pastiglie, spazzolini così poco adatti all'occasione
eppure così appropriati nei loro necessarie per la vacanza.
Questi siamo noi, colti nel nudo della nostra vita
questi erano loro impreparati.

(oggetti)

Noi non eroi non ministri né santi
ci accontentiamo di cose
che si possono acquistare,
per sopire un sospetto di vuoto e solitudine
nelle nostre vite abituali.
Prodotti di mercato. Oggetti.
Merci normali per vendite a salita esponenziale.
Questi sono i nostri resti.

Eppure è negli oggetti che ti ricerco ancora
e in ciò che è stato tuo sento il tuo tepore
Restano loro a me
come se potessero reggere il mondo.

(voce)

Senza preavviso la tua voce
mi risuona di colpo lenta lenta
- guardavo ferma la fuga delle mattonelle?
attendevo un bus? il pane dal fornaio?-.
proprio allora, proprio lei piano rinasce
la tua voce, sottovoce, nota a nota
non intera, sillabe affettuose
come cura interminabile
per un attimo mi sana, terapia
buona mollica per il cervello.

Inediti

L'una

È quasi l'una.
Nel buio sola
traspari luna
nel tuo pallore
dentro al tuo alone.
You, alone
me too,
pallidomi_to
se uno ti addita
è a me che dice
io la vedo e tu?
C'è chi ancora ti guarda
chi ancora spera
che il mondo abbia senso.
Cuore.
Me too.

Pretesto*

(la frase tra virgolette proviene da un scritta su di un muro)

Come sai

“Ho messo la testa a posto
ma non ricordo in quale posto”

Ho messo la testa a posto

(osto osto)

ma il corpo resta qui con me

in giro per il mondo

a coccolarmi dopo che

mi sono, appunto, detestata

(stata stata).

Non bisogna detestarsi

(arsi, arsi). Concordo.

E dunque

se tolgo la testa dal posto e torno

a mandarla in giro col corpo

sarà nel suo contesto

(con testo, con testo).

E dunque attesto che

il corpo con testa

contesta contesta.

Langue

L'oca langue
langue d'oc
lingua d'oca
batte qua e qua
sguazza e gioca
evoca cantori
e rifà il verso
poi si basta e s'acquieta.

Lingua scritta
in punta di penne
ad ingannevoli equazioni
sussurra dis-soluzioni
senso e dissenso
leggera si eleva
e leva il torpore intenso
da abusi mediatici di senso
da lingua diva televisiva
finta oca che gioiva giuliva
ma illanguidiva e ti seduceva

Lingua di piuma
che eroica si batte
ma è sola e poca
e si fa fioca
senza stupire starnazza
povera lingua.

D'altra parte è d'oca
perciò stupidamente ora langue.

Così la penna.

POSTFAZIONE

di *Francesca Del Moro*

Una scrittura limpida

Quella di Leila Falà è una scrittura limpida, attenta alle piccole cose, intrisa di ironia e autoironia, di una scanzonata leggerezza che a volte muta in umorismo graffiante, ma mai in aperto sarcasmo. A questi elementi distintivi si unisce in *Mobili* e altre minuzie una dolcezza paziente e malinconica. È il “cantabile ironico, la parola obliqua” come osserva acutamente Sergio Rotino, che in questi versi aiuta a sopportare una condizione di malessere. Il disagio deriva da una stabilità pronta a dissolversi, un equilibrio (parola che dà il titolo a una poesia) che a volte sembra sul punto di spezzarsi, a volte si presenta già infranto ma forse destinato a ricomporsi nel dipanarsi di una trama fluida ma ricca di molteplici diramazioni e con un finale aperto. Specchio di questa condizione sono i mobili e altri oggetti del quotidiano, la cui inerzia rassicurante inizia a vacillare fin dal primo componimento, incentrato su un trasloco. Gli scaffali, il tappeto, il divano, l’abatjour, il freezer, la lavatrice e altri oggetti sono protagonisti dei ventidue componimenti, ora rivestendo la funzione di correlativo oggettivo ora acquisendo una valenza metaforica. Tra questi, la finestra assume un ruolo chiave come cesura tra le poesie in interni e in esterni ed eventuale via d’uscita. La lusinga di tende svolazzanti suggerisce la possibilità di un salto, che non ha

accenti drammatici ma è il volo divertente e innocuo del personaggio di un cartoon, come potrebbe essere Will E. Coyote. A scivolare come una delicata silhouette su tutti gli oggetti è l'amore, che delinea una storia a due nel momento in cui vacilla facendo vacillare a loro volta cose e persone. È questa una precarietà che interessa al tempo stesso il livello fisico ed esistenziale: ci si sente tessera di un puzzle scombinato, panno steso ad asciugare che con pazienza subisce la pioggia ed è pronto ad accogliere il sole in arrivo o il vento che lo porterà altrove, viaggiatore che non sa se a partire è il suo treno o quello a fianco. A questo tema si contrappone la solidità strutturale dell'opera, sapientemente costruita mediante parole-chiave, leitmotiv, poesie speculari per forma e/o per contenuti. L'immediatezza di questi versi è frutto di un attentissimo lavoro di cesello sulla lingua, che persegue la musicalità attraverso una fitta tessitura di rime, anche interne, assonanze e allitterazioni. Una prima pubblicazione giunta finalmente ad avvalorare il già lungo percorso di un'autrice che brilla per la sua voce interessante e originale.

Recensione di "Mobili e altre minuzie"

Articolo tratto dalla rivista [#ILLUSTRATI](#) #logosedizioni #NATURAMORTA n. 32

NOTE SULL'AUTRICE



Leila Falà è nata ad Ancona e vive a Bologna, dove lavora presso l'Università. Laureata al Dams con G. Scabia e M. De Marinis, e diplomata alla scuola di Teatro di Alessandra Garrone, si è occupata di teatro (ha recitato con il Gruppo Libero Teatro dal 2000 al 2009), radio (è stata co-redattrice della trasmissione *Gaia Senza*, cultura al femminile e *TAMPAC-S*, rassegna stampa al femminile dalla cadenza irregolare presso RadioCittà, poi Radio Città del Capo), comunicazione e donne (è tra le fondatrici del Centro Documentazione delle Donne di Bologna). Ha lavorato nella comunicazione, nelle ricerche di mercato e come formatrice.

Dal 2006 fa parte del Gruppo '98 Poesia. Sue poesie sono pubblicate nelle sillogi *È negli oggetti che ti ricerco* (Corraini, Mantova, 2013), *Mobili e altre minuzie* (DARS, Udine, 2015, vincitrice del Premio internazionale di poesia Elsa Buiese, 2015), in varie antologie (*Cenerentola*, 2003, 2004, www.cenerentola.info; *Poeti ad Alta voce*, 2005; *Censimento dei poeti di Bologna*, 2006; *Cuore di preda*, 2012, *Bologna a modo nostro*,

2012, *100mila Poeti per il Cambiamento*, 2013), e in riviste (*Le voci della Luna* n° 45/2009; *Tratti*, n° 83, 2010; *Illustrati*, 2014, 2015). Nel 2012 è stata selezionata a *RicercaBO, Laboratorio di Nuove Scritture*, rassegna a cura di N. Lorenzini, R. Barilli, G. Pedullà. Nel 2013 ha partecipato a *La Notte di San Lorenzo*, evento a cura di Niva Lorenzini, con la silloge *Oggetti – Canto per Ustica*, composta per l'occasione. È presente nell'atlante di poesia contemporanea *Ossigeno Nascente*, a cura di G. M. Anselmi, A. Bertoni e M. Marangoni, per il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna.
Per contatti: leila.fala@unibo.it

- 1 [La notte della vigilia](#), Michele Colafato
- 2 [Gretel](#), Stefania Portaccio
- 3 [Una lunga avventura](#), Rossana Roberti
- 4 [La notte dell'impresa](#), Roberto Rossi Testa
- 5 [Mare di dentro](#), Alberto Toni
- 6 [Ancora introvabile il padrone del silenzio](#), Gianfranco Vacca
- 7 [La tempesta e la tregua](#), Ivano Mugnaini
- 8 [Resoconto e senso](#), Valeria Serofilli
- 9 [Nel cielo dell'altro un po' più ampio](#), Marzia Spinelli
- 10 [Interni, notte](#), Francesca Del Moro

Questo libro elettronico (eBook in formato pdf) è un *Libro libero* della collana di poesia *eBook da Poesia Condivisa* nato da una collaborazione tra *LaRecherche.it* e *Poesia 2.0*. Questo eBook è la naturale continuazione della proposta del medesimo autore nella rubrica [Poesia Condivisa](#) sul sito www.poesia2punto0.com ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di dicembre 2015 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 11 della collana di poesia *eBook da Poesia Condivisa*

A cura di:

per *LaRecherche.it*

Giuliano Brenna, Roberto Maggiani

per *Poesia 2.0*

Annamaria Ferramosca, Margherita Ealla, Loredana Magazzini

Per contatti:

ebook@larecherche.it

poesiacondivisa@gmail.com

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza]